

## ASPETTI ANTIRELIGIOSI DELL'EDUCAZIONE COMUNISTA NELLA GERMANIA ORIENTALE

Da circa quindici anni sulla frontiera della Germania Orientale è calato il sipario di ferro. La costituzione, nel 1949, della Repubblica Democratica Tedesca (RDT) e la sua proclamazione, nel 1954, a « Stato sovrano e indipendente », se hanno mutato i nomi e le forme del controllo sovietico, ne hanno però lasciata intatta la sostanza.

Fin dagli inizi dell'occupazione sovietica, il comunismo ha tentato di imporsi alla coscienza dei tedeschi dell'Est, mediante una progressiva opera di scristianizzazione e di formazione ideologica, conformemente ai dogmi del marxismo-leninismo. Il primo passo per la realizzazione di questo programma fu compiuto mediante il controllo dell'educazione impartita nelle scuole e l'uso obbligatorio di testi scolastici approvati dal Cremlino, aventi lo scopo dichiarato di immunizzare gli alunni contro ogni superstite influsso del nazismo, militarismo, razzismo e di « altre teorie reazionarie », ivi compresa l'ideologia cristiana (1). Lo stesso scopo venne perseguito nelle associazioni comuniste, alle quali i ragazzi e i giovani in età scolastica furono condotti ad iscriversi, mediante adescamenti e pressioni esercitate anche sui loro genitori.

Ma la grande offensiva contro la religione venne scatenata soltanto 5 anni fa per mezzo della c. d. « Jugendweihe » o consacrazione (« cresima ») comunista della gioventù, atto che presuppone ed esprime una concezione completamente materialistica della vita e costituisce l'elemento centrale dell'educazione comunista. Nelle pagine seguenti metteremo in luce gli aspetti antireligiosi di tale educazione, che formano, in qualche modo, la preparazione remota alla « cresima » atea, di cui si tratterà più dettagliatamente in un articolo successivo.

### EFFICIENZA E AMPIEZZA DI MEZZI

E' noto che il comunismo, pur non potendo per la sua stessa natura totalitaria, transigere sui principî, ammette però **adattamenti tattici**. Il reclutamento nelle file del partito non soltanto degli operai atei, ma anche di quelli credenti - almeno in quei territori dove la religione conserva salde radici e il co-

(1) Cfr. W. ADOLPH, *Atheismus am Steuer*, Berlino 1956, p. 33. (Così veniva stabilito con ordinanza N. 40 in data 25 agosto 1945, rilasciata dal Maresciallo Zhukow, primo comandante supremo della zona d'occupazione sovietica).

munismo non detiene ancora il monopolio del potere politico - viene inculcato dallo stesso Lenin, il quale osserva che « l'unità [...] della classe oppressa, nella lotta rivoluzionaria per crearsi un paradiso in terra, è più importante [...] dell'unità di opinione dei proletari sul paradiso in cielo » (2).

Nella Germania Orientale la tattica dell'adattamento e del temporeggiamento non si dimostrò strettamente necessaria, poiché, conclusa la guerra, il controllo comunista apparve ivi assicurato dalle baionette e dai carri armati sovietici. Eventuali ritardi nella realizzazione totale del programma educativo comunista furono quindi dettati unicamente dalla necessità d'affrontare anzitutto i **gravi problemi del periodo postbellico** o dal desiderio di non esasperare troppo la popolazione locale, in forte maggioranza, protestante (85% circa contro il 12% di cattolici) (3).

Il tentativo di comunistizzare i giovani, « alfiere del progresso » (4), cominciò quasi subito dopo l'inizio dell'occupazione sovietica e si svolse soprattutto attraverso la **riforma dell'istruzione e le associazioni giovanili**. Per farsi un'idea della rapidità e dell'efficienza dell'opera dei comunisti nel preparare e nell'introdurre nuovi testi scolastici e nell'uso della stampa in generale, basti ricordare che il 1 ottobre 1945 l'editrice « Volk und Wissen » di Berlino-Lipsia, una sola settimana dopo la sua fondazione, aveva già stampato **3.700.000 copie di nuovi libri scolastici**. Il 24 settembre 1955, nel decennale della sua fondazione, la « Volk und Wissen » poteva annunciare d'aver stampato **201.100.000 esemplari di testi scolastici e di cultura e 98.500.000 copie di giornali e riviste** (5). Nel solo anno 1955, delle principali opere di Marx, Engels, Lenin e Stalin vennero stampate nella Germania Orientale complessivamente 23.000.000 di copie (6).

## I NUOVI TESTI SCOLASTICI

Il comunismo s'è imposto nei territori germanici dell'Est in una fase avanzata del suo sviluppo. E' quindi scomparso in parte il primitivismo dei suoi metodi ateizzanti. Il sistema più efficace di ateizzazione consiste sempre nell'insegnamento impartito a viva voce dal maestro. Ad esclusione di alcuni libri e libelli violentemente antireligiosi, i testi scolastici si conformano alla norma, contenuta nel decreto del Comitato Centrale del PCUS, in data 10 novembre 1954, di **non attaccare frontal-**

(2) LENIN, *Über Religion und Sozialismus*, 2 ediz., Berlino 1931, p. 17.

(3) Cfr. *Documents*, aprile-maggio 1954, p. 508.

(4) H. JANKOWSKY, e altri, *Über Schülerbeurteilung in der deutschen demokratischen Schule*, Berlino 1952, p. 47.

(5) Cfr. W. ADOLPH, *op. cit.* (in nota 1), p. 33.

(6) Cfr. U. A. FLORIDI, *I lavoratori contro lo sfruttamento comunista nella Germania Orientale e nell'U.R.S.S.*, 2 ediz., Roma, 1957, p. 19.

mente la religione (7). Ma col loro silenzio, le loro reticenze o le dosate dichiarazioni esplicite essi inculcano il più puro marxismo e gettano il discredito sulla fede religiosa, considerata una delle più nocive « sovrastrutture » borghesi.

Qualche saggio, anche se necessariamente incompleto e inadeguato, potrà dare un'idea dell'indottrinamento antireligioso, che raggiunge gli alunni delle scuole della RDT attraverso i testi scolastici. I quattro volumi di storia, pubblicati dall'editrice « Volk und Wissen » per le scuole superiori, sono traduzioni dei corrispondenti testi russi editi dall'Istituto Storico dell'Accademia delle Scienze dell'URSS (8). I primi due volumi contengono passi che mettono in dubbio persino l'esistenza storica di Gesù Cristo e presentano la Chiesa come l'immane alleata degli sfruttatori e dei capitalisti.

Eccone qualche tratto: « Non è scientificamente dimostrato che Cristo sia veramente vissuto » (9). Come si spiega allora l'origine del cristianesimo? « In quel tempo si diffuse in mezzo al popolo il mito di Gesù Cristo, l'Uomo-Dio, il quale insegnò che si devono sopportare con pazienza i dolori, poichè coloro che soffrono e sono oppressi riceveranno dopo [nell'altra vita] la loro ricompensa [...]. Altri miti orientali ebbero un forte influsso nella formazione di questo mito, il quale venne dapprima [...] diffuso oralmente e soltanto più tardi tramandato per iscritto. In nessuna delle opere storiche di quel tempo si fa parola di Gesù Cristo » (10).

La Chiesa viene denunciata come la traditrice dei suoi primitivi ideali rivoluzionari e sostenitrice degli schiavisti e dei padroni (11). La povertà degli Ordini religiosi sarebbe solo scaltra ipocrisia per ingan-

(7) Questo decreto (che porta la firma di N. CHRUBŠEV), dopo aver deplorati i recenti « errori grossolani » commessi « in molti luoghi » in fatto di « propaganda scientifico-ateistica in mezzo al popolo » con « attacchi offensivi contro il clero e i credenti », impone a « tutte le organizzazioni del Partito » l'obbligo di « eliminare decisamente gli errori della propaganda atea ». Esso sottolinea inoltre che gli attacchi offensivi « contro i credenti e gli ecclesiastici » sarebbero controproducenti poichè porterebbero al « rinvigorimento dei loro pregiudizi religiosi ». La lotta contro questi pregiudizi dev'essere oggi considerata « una lotta ideologica » tra la « concezione scientifico-materialista » e quella « antiscientifica religiosa » (Cfr. *Pravda*, 11 novembre 1954, cit. in *Il vero comunista non può dirsi credente*, a cura del Centro Studi Sociali, Milano 1958, pp. 113-114).

(8) Ecco i dati bibliografici dei 4 volumi nella loro traduzione tedesca: I. *Geschichte des Altertums* (Redattore: A. W. MISCHULIN), 1950; II. *Geschichte des Mittelalters* (Red.: E. A. KOSMINSKI), 1950; III. *Geschichte der Neuzeit, 1640-1870* (Red.: A. W. JEFINOW), 1952; IV. *Geschichte der Neuzeit, 1870-1918* (Red.: W. M. CHOSTOW), 1952.

(9) *Geschichte des Altertums, cit.*, p. 9.

(10) *Ibid.*, p. 206.

(11) Cfr. *Geschichte des Mittelalters, cit.*, p. 15. Ivi si afferma, tra l'altro: « La Chiesa ebbe una parte di primo piano nel rafforzare il potere dei re. Quando il Cristianesimo - che era stato inizialmente la religione delle masse oppresse - ebbe vinto, divenne il sostegno dello Stato romano schiavista. Gli imperatori e i padroni di schiavi, a loro volta, aiutarono la Chiesa perchè essa insegnava agli schiavi e ai coloni l'obbedienza verso i padroni, condannava la ribellione e dichiarava che i padroni erano stati posti da Dio stesso ».

nare il popolo (12). Altri accenni indicativi sono: l'elogio di Democrito, « *primo materialista e ateo di rilievo* », il quale ha sostituito la materia, « *causa del mondo* », a Dio e agli altri spiriti, vibrando così « *un colpo mortale alla religione, la quale spiegava tutto mediante l'opera di dèi* » (13); e il riferimento alla Trinità come a « *una delle più insensate dottrine del cristianesimo* » (14). Negli ultimi due volumi, infine, l'insegnamento in materia politico-sociale si confonde con la propaganda di piazza (15).

Durante l'anno scolastico 1953-1954, i testi di storia furono sostituiti con altri (stampati in 15 milioni di copie), nei quali si poneva l'accento soprattutto sugli **aspetti sociali e politici della storia**, supponendo già scontata e accettata in precedenza la concezione antireligiosa marxista. Nella divisione dei grandi periodi dell'umanità non si parla più di preistoria, antichità, medioevo ed evo moderno, ma di « società primitiva, società schiavistica, feudalesimo, capitalismo » e infine di « socialismo » (16). Si presenta un quadro sostanzialmente immutato, nella sua falsità e tendenziosità, dell'origine e della diffusione del cristianesimo, dell'alleanza della Chiesa con gli schiavisti e i signori feudali, dell'attività ambigua e mondana del clero e degli Ordini religiosi (17).

**Il vero progresso comincia naturalmente soltanto con l'avvento del comunismo al potere e Lenin è il liberatore dell'umanità:** « La grande rivoluzione socialista d'ottobre » scrive il libro di testo per l'ottava classe « aprì una nuova epoca nella storia dell'umanità, l'epoca in cui gli uomini vivono liberi da ogni sfruttamento [...]. Nessuno più di lui [Lenin] ha operato tanto per il bene dell'umanità [...]. Odio fino alla morte contro la schiavitù e l'oppressione, passione rivoluzionaria capace di trasportare le montagne, fede senza limiti nella forza creatrice delle masse: tutto questo aveva trovato la sua meravigliosa incarnazione in Lenin » (18).

---

(12) Cfr. *ibid.*, p. 116. Vi si dice, tra l'altro: « *La povertà dei Francescani era soltanto [...] ostentazione. Ben presto i conventi francescani giunsero a possedere vaste estensioni di terreno e grandi ricchezze. La povertà esteriore fu soltanto un pretesto per i Francescani al fine di potersi guadagnare meglio la confidenza del popolo* ».

(13) *Geschichte des Altertums*, cit., p. 127.

(14) *Geschichte des Mittelalters*, cit., p. 217.

(15) Cfr. *Geschichte der Neuzeit, 1640-1870*, cit., pp. 77 ss. (Vi si danno tra l'altro come « *conquiste già raggiunte* » e ormai « *poste alla base* » del socialismo vittorioso, nella Costituzione staliniana, « *il completo trionfo dei metodi socialisti di produzione, la totale rimozione dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, la costruzione d'un nuovo ordine economico socialista, che non conosce crisi né disoccupazione, né miseria, né rovine e che garantisce a tutti i cittadini la possibilità d'una vita di benessere e di cultura* »); cfr. anche p. 164, e *Geschichte der Neuzeit, 1870-1918*, cit., p. 207 (dove si commenta, tra l'altro, lo slogan: « *Noi viviamo in un'era in cui tutte le strade portano al comunismo* »).

(16) Cfr. *Stimmen der Zeit* 1955-56, Band 158, pp. 176-178.

(17) Cfr. W. ADOLPH, *op. cit.*, pp. 38-41.

(18) Cit. in *Stimmen der Zeit*, loc. cit., p. 178.

Le condizioni di vita vigenti nei paesi del blocco comunista vengono idealizzate, mentre le nazioni capitaliste si dipingono come permanentemente soggette ad instabilità, disoccupazione e miseria. L'odio contro l'imperialismo guerrafondaio viene inculcato fino dai primi anni di scuola (19).

La « nuova scuola democratica » dovrebbe costituire, nelle intenzioni dei comunisti, il « modello della futura scuola progressista della Germania riunificata » (20).

### DIZIONARI, ANTOLOGIE E LIBRI DI « CULTURA »

Il veleno del marxismo-leninismo è penetrato anche nei dizionari e nei libri di lettura e di « cultura », scolastici ed extra-scolastici. Il « Duden », ad esempio, noto dizionario tedesco d'uso corrente, è riapparso, nella RDT, in due edizioni, rivedute e corrette secondo i criteri di valore propri della ideologia marxista. L'edizione popolare del 1951 si limitò ad escludere varie voci, conformandosi al principio che ciò che non deve essere non può essere. Ma nell'edizione più ampia del 1957 le voci escluse nell'edizione precedente vengono reinserte e contrassegnate da epiteti di riprovazione quali « borghese, capitalista, reazionario, non-scientifico, occidentalista » e simili. Tutto viene soppesato, valutato o falsato in rapporto agli scopi dell'indottrinamento e della propaganda comunista.

Il termine « impoverimento » (Verarmung), ad esempio, viene così definito: « Necessario processo di deterioramento continuo delle condizioni di vita dei lavoratori nel regime capitalista »; l'« idealismo », una « concezione filosofica sorpassata dal materialismo »; l'« internazionalismo », fenomeno fondato sull'« idea di una lotta comune della classe operaia in tutti i paesi ». L'« ateismo », che, nel « Duden » dell'anteguerra e in quello pubblicato dopo nella Germania Occidentale, viene spiegato semplicemente come « negazione di Dio », nel « Duden » orientale è presentato invece come la **negazione « scientificamente fondata » dell'esistenza di Dio** (21).

Libri che pretendono di fondare scientificamente la negazione di Dio, o che contengono violenti attacchi contro la Chiesa Cattolica e il Vaticano, sono stati pubblicati in questi ultimi anni.

(19) Cit. *ibid.*, pp. 179-180. Cfr. anche l'intero art. *Sowjetzonale Lehrbücher* di E. SPIEGEL, *ibid.*, (Band 157, pp. 23-31, Band 158, pp. 173-182); *Le livre de classe communiste*, in *Documents*, febbraio-marzo 1956, pp. 238-243; « Fortschrittliche » Märchen, Ein Befehl Ulbrichts, in *Politisch-Soziale Korrespondenz*, 15 febbraio 1959, p. 14; e *passim*: G. Möbus, *Klassenkampf im Kindergarten*, Berlin 1956; *Erziehung zum Hass (Schule und Unterricht im sowjetisch besetzten Deutschland)*, Berlin 1956.

(20) Cfr. *Stimmen der Zeit* 1955-56, Band 158, p. 182 (dal discorso tenuto alla radio, il 31 agosto 1955, dal segretario del Ministero sovietico dell'Educazione Popolare).

(21) Cfr. *Documents*, maggio-giugno 1958, pp. 354-357.

In questi libri, sono reperibili i soliti *leit-motivs*, ripetuti in vari modi e con apparato più o meno scientifico in tutta la letteratura di questo tipo.

In alcuni casi gli stessi titoli e autori di libri sono indicativi del loro contenuto. Eccone alcuni (si tratta spesso di traduzioni o di rispolverature di opere di data più o meno recente): Gagarin A. P., *L'origine e il carattere classico del cristianesimo*; Holbach, Diderot, Marx, Engels, Lenin, ecc., *Segreti della religione* (antologia); Klaus G., *Gesuiti, Dio, Materia* (22); Kolonickij P. F., *Morale comunista e morale religiosa* (23); Oleschtschuk F. N., *Ateismo* (estratto dalla *Grande Enciclopedia Sovietica*); Pawjolkina P., *La superstizione religiosa e la sua perniciosità*; Scheinmann M. M., *Il Vaticano nella seconda guerra mondiale*; Tondi A., *Vaticano e neofascismo* (24).

Come esempio, al livello d'una pretesa volgarizzazione scientifica, si può scegliere l'antologia « *Segreti della religione* », pubblicata recentemente (25), in cui la violenza e, talvolta, la grossolanità degli attacchi raggiungono punti raramente superati in libri del genere. Vi si trovano saggi dalle opere di Marx, Lenin, Engels, Feuerbach, Haeckel, Holbach, Helvetius, Diderot e maestri minori dell'ateismo e del positivismo materialista, insieme con estratti di autori certamente non atei, come Boccaccio, Lutero, Goethe e Tolstoj. Tutto viene utilizzato per gettare il dubbio, l'odiosità, il disprezzo e il ridicolo sulla religione e le sue pratiche.

Il libro si divide in sei parti e comprende oltre una settantina di brani. Ecco alcuni tra i titoli e i sottotitoli più significativi: « Come si fabbricano i miracoli », « L'immacolata concezione e altri misteri », « L'inganno dei preti », « Il fine santifica i mezzi », « Vittime dell'Inquisizione », « Dio non esiste », « I principi sociali del cristianesimo » (esposti da Marx), « La Chiesa e il feudalesimo » (di Engels), « Capitalismo e religione » (di Lenin), « Non esiste nulla al di fuori della natura », « L'Universo: eterno moto circolare della materia ».

---

(22) L'A. è direttore dell'*Istituto del Materialismo Dialettico*, annesso alla Facoltà di Filosofia dell'Università Humboldt di Berlino-Est.

(23) Questo volumetto, stampato a Mosca nel 1952, è stato tradotto in tedesco e diffuso a cura della « Società per la diffusione delle cognizioni scientifiche » (*Gesellschaft zur Verbreitung wissenschaftlicher Kenntnisse*). E' un compendio di morale comunista, scritto in forma popolare e vivace. Consta di quattro capitoli che sviluppano i temi seguenti: I. La morale, forma della coscienza sociale; II. La morale religiosa, morale di schiavitù e di sfruttamento; III. La morale comunista, morale di lotta per una società senza classi; IV. La formazione alla moralità comunista e la lotta contro i pregiudizi religiosi. Per una trattazione sistematica e ampiamente documentata sullo stesso argomento, cfr. R. SCALFI, *Morale comunista sovietica*, in *Aggiornamenti Sociali*, (maggio) 1959, pp. 277-288, (giugno) 1959, pp. 355-364 [rubr. 641].

(24) In quest'elenco sono stati omissi di proposito i testi usati nella *Jugendweithe*, che verranno considerati quando si tratterà in particolare di tale argomento.

(25) *Geheimnisse der Religion* (eine Anthologie), editrice « Neues Leben », Berlino 1958.

Nelle illustrazioni — che sono oltre una cinquantina — abbondano le caricature del Papa, di monaci, preti e frati presentati come oscurantisti, parassiti della società, fautori di guerre, alleati dei capitalisti e degli sfruttatori, nemici della libertà, ingannatori del popolo. Parecchie sono riproduzioni di figure che datano dal sec. XVI (nel periodo, cioè, della più feroce rabbia anticattolica degli pseudoriformatori) oppure dai tempi della rivoluzione francese. Non manca nemmeno una vignetta imprestata dall'anticlericalismo italiano del sec. XIX (26).

Anche il contenuto dei brani riportati non s'innalza, in genere, al di sopra della diffamazione e del frizzo volgare. La prima parte del libro include la narrazione delle esperienze fatte a Lourdes da un « reporter » di evidente mentalità marxista. Zola non avrebbe potuto dipingere un quadro più tendenzioso.

Per il narratore le apparizioni di Lourdes sono naturalmente una leggenda e la devozione dei fedeli nient'altro che superstizione, frutto d'ignoranza e di fanatismo. Questa sua persuasione si riflette, tra l'altro, nella descrizione che fa d'un gruppo di pellegrini davanti alla grotta: « *Qui pregano coloro che scambiano la felicità terrena con la speranza d'un migliore al di là [...] ritenendo che ragione e scienza siano entrambe opere del diavolo [...]. Qui cammina, sta, s'inginocchia questo mondo umiliato, tremante d'angoscia, debole, minorato: con le braccia convulsivamente aperte per ricevere il miracolo che non può venire, con gli occhi sbarrati per vedere qualcosa che nessuno ha mai visto, nè mai vedrà, con le labbra che si muovono mormorando una preghiera che nessuno ascolta* » (27).

Le funzioni religiose vengono messe in ridicolo come nella semi-umoristica descrizione d'una messa al campo. Il brano è illustrato, tra l'altro, da due figure di grassi cappellani che benedicono i morti, dallo schizzo d'un vescovo con la bomba atomica e da quello d'un prete che dà il via allo sparo del cannone (28). In tutta la narrazione il tratto più gentile è forse quello in cui si paragona l'odore delle latrine a quello del « mistico incenso delle chiese gotiche » (29).

(26) Cfr. *ibid.*, p. 217. La vignetta rappresenta un grasso capitalista che, fuggendo dalle barricate su cui sventola la bandiera con la scritta « *Socialismo* », si rifugia dal prete, il quale lo consola dicendogli: « *Non temere, io ti proteggo!* ». Altre illustrazioni presentano un lupo vestito da frate, dal quale le pecore devono andare a confessarsi; un gesuita coi piedi di capra; una cattedrale formata da bombe sovrapposte, sui cui pinnacoli invece della croce stanno gli emblemi della svastica, del dollaro e della sterlina; alcuni quadri di Francisco de Goya che si prestano a interpretazioni anticlericali, ecc. Un'altra tipica caricatura è quella dell'ingordo e grasso capitalista, seduto a una tavola imbandita, davanti alla quale sfilano - affamati e scheletrici - i poveri che stendono la mano. Sullo sfondo appare la figura del parroco, non meno pingue e ben pasciuto del capitalista. La didascalia esprime la risposta di quest'ultimo al poveri: « *Non si può nemmeno mangiare in pace! Il vostro parroco avrebbe dovuto darvi una formazione più cristiana!* » (*ibid.*, p. 231).

(27) *Ibid.*, p. 25.

(28) Cfr. *ibid.*, pp. 236-250.

(29) *Ibid.*, p. 249.

La ballata di Heine che esalta la gioia terrestre e contiene i famosi versi: « Den Himmel überlassen wir — Den Engeln und den Spatzen » (30) ha pure il suo posto d'onore.

Le citazioni che si riscontrano qua e là nel libro, come riempitivi di pagina, sono intonate al resto del libro. Contengono generalmente proposizioni e detti di noti autori materialisti e positivisti, quali Epicuro, Haeckel, Zola, Lenin.

Eccene qualche esempio: « *La credenza nell'immortalità dell'anima umana è un dogma che si trova in contraddizione irconciliabile con i più sicuri dati sperimentali delle moderne scienze naturali* » (31); « *Le sorgenti più profonde dei pregiudizi religiosi sono la povertà e l'ignoranza; contro questi mali dobbiamo egualmente combattere* » (32); « *Le parole del Vangelo: Beati i poveri in spirito, furono l'orribile menzogna che per secoli ha trattenuto l'umanità nella palude della miseria e della servitù [...]. Beati sono [...] gli uomini pieni di volontà e d'energia, perchè di essi è il regno di questo mondo!* » (33).

La postilla finale del compilatore contiene una ricapitolazione, alquanto aggiornata, delle bestemmie e delle calunnie esposte nel testo. Vi si leggono affermazioni come le seguenti:

« *Sotto i raggi luminosi della concezione scientifica del mondo, si sciolgono in nebbia i fantasmi delle figure soprannaturali. L'umanità si libera dalla paralisi in cui la religione l'aveva ridotta [...]. La lotta tra l'ateismo e la religione, tra la scienza e la superstizione, tra il materialismo e l'idealismo era ed è una parte della lotta di classe: non vi fu mai classe dominante di sfruttatori che non si sia servita della religione e della Chiesa, nè classe progressista che non abbia urtato contro questa forza della reazione* » (34).

« *I cristiani e i marxisti hanno gli stessi interessi vitali. I cristiani della RDT sono in possesso delle conquiste del socialismo, esattamente come gli altri cittadini. Essi sono egualmente minacciati dalla politica della guerra atomica approvata dalla Chiesa* » (35).

« *Il rapido progresso della scienza nella struttura della società socialista, come viene espresso ad esempio dall'uso pacifico dell'energia atomica e dagli "sputnik", ha fatto crollare l'immagine del mondo contenuta nella Bibbia [...]. La cognizione che la religione è falsa e nociva è oggi alla portata di tutti». Eppure molti rifuggono ancora dal trarne le logiche conseguenze pratiche. « In tempi anteriori la decisione a favore dell'ateismo significava torture e morte. Ancor oggi per esempio nella Spagna, in Colombia e in altri paesi, gli uomini sono mantenuti nell'asservimento alla Chiesa Cattolica mediante la coercizione fisica ». Non così, naturalmente, nei paesi comunisti dove regna la libertà di coscienza e d'irreligione* » (36).

Ecco perchè, conclude il libro, « *chi si lascia guidare dalla concezione scientifico-socialista della vita, chi possiede la bussola del marxismo*

(30) « *Noi lasciamo il cielo agli angeli e ai passari* ». Il titolo di questa ballata è « *Deutschland (ein Wintermärchen)* ». *Ibid.*, p. 268.

(31) *Ibid.*, p. 54. (La citaz. è di E. HAECKEL).

(32) *Ibid.*, p. 234. (La citaz. è di LENIN).

(33) *Ibid.*, p. 273. (La citaz. è di E. ZOLA).

(34) *Ibid.*, p. 301.

(35) *Ibid.*, pp. 302-303.

(36) Cfr. *ibid.*, p. 303.

*smo-leninismo, può avanzare a testa alta e con animo sereno verso un migliore domani entro la grande collettività socialista» (37). (Si noti il costante uso dei termini «socialismo», «socialista», ecc., invece di «comunismo» e derivati).*

Da quanto esposto risulta che le idee principali dell'indottrinamento e della propaganda comunista antireligiosa nella RDT non fanno che ripetere i vecchi clichés del marxismo-leninismo: **1) Dio non esiste. La religione è una sovrastruttura borghese, superata dalla scienza**, la quale basta da sola a dar ragione dell'origine e della finalità del mondo; **2) La Chiesa è oscurantista e nemica del progresso**. Inizialmente rivoluzionaria, ha stretto tosto alleanza, nel campo sociale e politico, con gli sfruttatori e i guerrafondai. Essa, come il capitalismo di cui è sostegno, appare superata dalla storia; **3) Il comunismo è l'unica speranza del mondo** per un avvenire di pace, di progresso e di civiltà.

In maniera, sotto qualche aspetto meno aperta ma più radicale e insidiosa, queste idee vengono inculcate nelle associazioni giovanili e diffuse nell'atmosfera stessa dell'ambiente in cui vive il giovane candidato alla «Jugendweihe».

#### LE ASSOCIAZIONI GIOVANILI

Ogni sistema o Stato totalitario si preoccupa necessariamente, per perpetuare il proprio dominio, di **conquistarsi la gioventù**, «l'élite e l'avvenire della società», secondo gli **slogans** d'uso corrente nella RDT (38). Il comunismo, che s'è installato nella Germania Orientale all'ombra delle baionette della vittoriosa Armata Rossa, non ha fatto eccezione alla regola.

Già si è accennato all'opera di indottrinamento e di propaganda, svolta nella scuola «democratica progressista» e tra l'intera popolazione della RDT mediante l'uso massiccio della stampa. Superfluo dire che anche gli altri **grandi mezzi moderni d'influenza sulle masse**, come la radio, il cinema, la televisione, vengono adoperati al medesimo scopo, con identica determinazione, se non sempre con la stessa efficienza. Essi creano, per così dire, l'atmosfera, in cui deve muoversi e respirare il cittadino comunista. La sua conquista ideologica viene però perseguita individualmente mediante **un'opera di penetrazione capillare**, compiuta nelle associazioni giovanili. Infine la «**Jugendweihe**», o «consacrazione della gioventù» al comunismo, rappresenta il sigillo ufficiale e il coronamento dell'impresa di ateizzazione della nuova generazione tedesca.

Chi è vissuto, anche solo per qualche anno, in regime totalitario, quando le uniche associazioni aventi diritto di vita erano quelle autorizzate, organizzate e rese praticamente obbligatorie dallo Stato, può farsi un'idea approssimativa della situazione

(37) *Ibid.*, p. 304.

(38) Cfr. *Documents*, aprile-maggio 1954, p. 411.

vigente a questo riguardo nella RDT. Ivi le associazioni giovanili ufficiali sono quella dei JP, « **Junge Pioniere** » (Giovani pionieri) e la FDJ, « **Freie Deutsche Jugend** » (Libera gioventù tedesca), comprendenti rispettivamente i ragazzi e le ragazze tra i 6 e i 14 anni d'età e i giovani d'ambo i sessi tra i 14 e i 25 anni. (I « pionieri » tra i 10 e i 14 anni vengono ora chiamati « Thälmann-Pioniere » dal nome del capo del Partito Comunista tedesco, assassinato dai nazisti, Ernst Thälmann).

Nel 1954 queste associazioni contavano insieme **tre milioni** di iscritti, ripartiti in proporzioni quasi eguali tra JP e FDJ.

Entrambe le organizzazioni sono costituite sul modello delle corrispondenti associazioni giovanili dell'Unione Sovietica. In particolare la FDJ, istituita fin dal giugno 1945, ripete nei suoi quadri e nelle sue funzioni l'organizzazione sovietica analoga dei « *Komsomol* ». Il « *Politbüro* » della FDJ è formato dalla segreteria del Consiglio Centrale dell'organizzazione e comprende, tra altri, i responsabili del lavoro, delle questioni sociali, della cultura, dell'educazione dei « *Giovani pionieri* », dell'agitazione e della propaganda (« *agitprop* »). In appoggio di queste attività vengono stampate e diffuse le seguenti pubblicazioni periodiche: i settimanali « *Der Junge Pionier* » e « *Forum* » (quest'ultimo destinato agli studenti), il quotidiano « *Junge Welt* » (« *Giovane Mondo* ») e la rivista « *Junge Generation* ».

La FDJ detiene inoltre il monopolio della cultura (o di ciò che i comunisti considerano tale) e delle manifestazioni sportive della gioventù, le quali vengono utilizzate anche e soprattutto per la propaganda politica e per l'addestramento premilitare. Tamburi, canti, sfilate, sport, cinema, gite, campeggi, settimane di vacanze gratis da trascorrere in amene località turistiche: tutto viene adoperato per attirare la gioventù e indottrinarla nel marxismo-leninismo. Nello svolgimento dei compiti e nell'assegnazione delle cariche all'interno delle associazioni non esiste distinzione di sesso. Funzioni direttive sono svolte spesso anche da ragazze (39).

Strettamente parlando, l'appartenenza alla FDJ è obbligatoria soltanto per i candidati a un esame universitario. In pratica, tuttavia, **molteplici pressioni** vengono esercitate per inquadrare l'infanzia e la gioventù nelle rispettive associazioni e per convincere i genitori a cooperare, insieme con il Partito, all'educazione comunista dei loro figli. A maggior ragione questo vale per la cerimonia della « *Jugendweihe* » e per il corso d'indottrinamento che la precede. Gli operai, gli impiegati o i funzionari vengono minacciati della perdita del loro posto di lavoro o del rifiuto d'un debito avanzamento nella propria carriera, se non acconsentono a mandare i figli alla « *cresima* » comunista. I quali, a loro volta, si vedono precludere la via al proseguimento degli studi, o a venire assunti in un buon impiego, se non sono in grado di esibire l'implicito diploma di ateismo, ottenuto mediante la partecipazione a questa cerimonia (40).

(39) Cfr. *ibid.*, p. 400; cfr. anche: H. SCHUTZ, *Il cristianesimo nella Germania Orientale in Vita e Pensiero*, ottobre 1956, pp. 660-661; *Herder-Korrespondenz*, giugno 1958, p. 424.

(40) Cfr. A. SCHALK, *Red Pagan Sacrament in America*, 23 febbraio 1957, p. 578; *Time*, 5 gennaio 1959, p. 35.

## LA PROGRESSIVA ATEIZZAZIONE DELLA VITA SOCIALE

Per valutare nelle sue giuste proporzioni il potere d'influsso dell'educazione e della propaganda marxista nella RDT, occorre tener presente l'ambiente in cui esse si svolgono. Dai tempi di Hitler, cioè da oltre 25 anni, non s'è più avuta nella Germania dell'Est una dimostrazione pratica della differenza che passa tra libertà e tirannia. I territori tedeschi d'oltr'Elba sono caduti di colpo dalla dittatura del nazismo sotto quella ancor peggiore del comunismo.

Alla stampa cattolica, imbavagliata sotto i nazisti, non è toccata miglior sorte sotto i comunisti, nonostante l'instaurazione delle « *liberté démocratiques* » tanto sbandierate da questi ultimi. Esiste oggi nella RDT una sola casa editrice cattolica (la Benno Verlag di Lipsia), ma la sua attività è talmente limitata da sembrare irrisoria di fronte alla massa delle pubblicazioni comuniste.

Il settimanale cattolico « *Tag des Herrn* » è un modesto giornale, la cui tiratura non deve superare i 100.000 esemplari autorizzati; e dovrebbe bastare ai due milioni di cattolici della Germania Orientale. Non è poi detto che esca sempre: bisogna prima che superi l'esame meticoloso della censura ufficiale, esercitata dal « *Consiglio per le questioni ideologiche* » (« *Rat für ideologische Fragen* »). Lo stesso avviene per il minuscolo bollettino « *St. Hedwigsblatt* », pubblicato a Berlino-Est in 25.000 copie, e per i libri di catechismo e di contenuto religioso in genere. Anche le pubblicazioni protestanti, ovviamente più numerose in un paese di forte maggioranza protestante, soggiacciono ad analoghe restrizioni (41).

L'insegnamento religioso nelle scuole è teoricamente possibile, perchè garantito dalla stessa Costituzione (42), ma in pratica è reso difficile e ostacolato in tutti i modi, persino nei primi anni delle scuole elementari, le uniche in cui viene ancora tollerato. Del resto la Costituzione autorizza i ragazzi, che hanno compiuto i 14 anni, a decidere essi stessi della loro appartenenza a una confessione religiosa o a una comunità avente un'altra concezione di vita (43).

Si comprende quindi quanto riesca difficile, anche per genitori sinceramente credenti, immunizzare i propri figli contro il

(41) Cfr. H. SCHUTZ, *art. e loc. cit.*, pp. 664-665, 668-669.

(42) Cfr. W. ADOLPH, *Atheismus am Steuer*, Berlin 1956, p. 102. L'art. 44 della Costituzione della RDT, ivi riportato, dice testualmente: « *Il diritto della Chiesa d'impartire l'istruzione religiosa nei locali delle scuole è garantito. L'istruzione religiosa sarà data da insegnanti designati dalla Chiesa. Nessuno deve essere obbligato o impedito ad impartire l'istruzione religiosa. La decisione quanto alla partecipazione [degli alunni] alle lezioni di religione spetta a coloro che sono preposti alla [loro] educazione.* ».

(43) Cfr. *ibid.*, p. 103. Il testo dell'art. 48, ivi riportato, è il seguente: « *La decisione riguardo all'appartenenza dei bambini a una confessione religiosa compete alle persone preposte alla loro educazione finchè essi non avranno compiuto i 14 anni. Da allora in poi i bambini dovranno decidere da se stessi della loro appartenenza a una confessione religiosa o ideologica (entscheidet das Kind selbst über seine Zugehörigkeit zu einer Religions- oder Weltanschauungsgemeinschaft).* ».

veleno comunista, che viene somministrato così spesso e in sì forti dosi nelle scuole, nelle associazioni giovanili e in ogni manifestazione di vita pubblica. E' chiaro che se la fede non è necessariamente legata, nella sua origine e nel suo sviluppo, alla solennità o al formalismo di manifestazioni ufficiali, rimane pur sempre vero che, per radicarsi nell'anima dei giovani e per esercitare un influsso sulla società, ha bisogno, in via normale, di potersi esprimere e affermare anche socialmente. Ora nella RDT succede esattamente il contrario: **l'ateismo si afferma nella vita sociale**, con maggiore o minore ostentazione, ma in maniera costante e invadente, mentre la religione è costretta a una vita di catacombe, senza l'aureola del martirio e senza l'attrattiva eroica, che potrebbe derivarle da una persecuzione aperta e sanguinosa.

Fin dai primi mesi dell'occupazione sovietica, i comunisti hanno cercato di sottolineare gli eventi più importanti della vita con riti e cerimonie conformi alla concezione materialistica del mondo: prima il **matrimonio** e la **sepoltura civile**, e quindi — dal 1955 — la « **eresima** » atea, destinata a solennizzare l'ingresso dei giovani nella società degli adulti. L'anno scorso, per completare la serie dei surrogati laici dei sacramenti e dei riti cristiani (44) è stata introdotta una nuova cerimonia, la « *Namensgebung* » (« imposizione del nome »), che è una specie di **battesimo ateo**, nel quale i genitori e i padrini si impegnano con giuramento a « impiegare tutte le [loro] forze ad allevare il [...] bambino per la grande e nobile causa della pace e del socialismo » (45).

Così tutto l'ambiente familiare e sociale, in cui cresce la generazione del dopoguerra, dovrebbe mirare a favorire la coscienza e completa dedizione dei giovani al servizio del totalitarismo ateo.

Carlo Giachetti

(44) Cfr. *Die atheistischen Ersatzriten in der « DDR »* in *Herder-Korrespondenz*, marzo 1959, pp. 267-268.

(45) Cfr. *Documents*, luglio-agosto 1958, pp. 522-524. Il giornale *Volksstimme* di Chemnitz (ora Karl-Marx Stadt), organo del partito comunista (SED), così descrive un battesimo comunista, svoltosi tra bandiere, fiori, musiche e declamazioni: « *Domenica mattina la grande sala per gli sposalizi del Municipio vide arrivare dei clienti insoliti: cinque bambini [...], i loro genitori, padrini e madrine per la solenne cerimonia del conferimento del nome [...]. Con parole cordiali la consigliera municipale [...] ricordò il sacrificio di molte generazioni che avevano lottato affinché i nostri bimbi potessero crescere senza essere vittime dell'oppressione e dello sfruttamento, del misticismo e della superstizione religiosa. "Un secolo nuovo e luminoso si apre davanti a loro: l'atomo racchiude possibilità immense e - se lo vogliamo - pacifiche" [...]. Poi con voce solenne [...] domandò ai genitori, ai padrini e alle madrine di firmare l'impegno seguente: "Giuriamo di impiegare tutte le nostre forze per allevare il nostro bambino alla grande e nobile causa della pace e del socialismo" [...]. "Fuoco per il cuore, forza per i pugni": questo fu l'augurio che rivolse ai genitori [...], raggianti di felicità, consegnando loro l'atto del conferimento del nome.*

Per festeggiare questo grande giorno, il sindaco [...] donò a ciascuno dei cinque bambini un libretto della Cassa di Risparmio: [...] "base sulla quale essi dovranno costruire". I "pionieri di Thälmann" offrono magnifici mazzi di fiori primaverili insieme con gli auguri della loro organizzazione ».